

# CRONACHE di Brescia e Provincia

cronaca@giornaledibrescia.it

LA GIORNATA INTERNAZIONALE

## Violenza contro le donne: scuole, territorio e imprese uniscono le forze perché «un no è un no»

C'è una rete consapevole che la prevenzione si fa in classe  
La testimonianza di Martina: «Chiedete aiuto, non siete sole»

L'INCONTRO

MARCO PAPETTI

La scuola contro la violenza sulle donne, con un messaggio preciso: «Un no è un no» nell'auditorium di San Barnaba 400 studenti di dieci scuole superiori bresciane hanno partecipato all'incontro «Riflettere insieme. Rispettarsi sempre. Scuola, imprese e territorio uniti contro la violenza di

eliminazione della violenza contro le donne, che ricorre oggi e che, come ha detto la direttrice Vallini, ricorda «un fenomeno di brecciate attuali, che riguarda ciascuno di noi».

Un evento pensato appositamente per gli studenti, come ha spiegato la dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Fiorenza Bianco: «La scuola è il luogo dove devono essere innescati meccanismi di rivoluzione in continuazione, un allenamento educativo ininterrotto». La rivoluzione è un cambio drastico di mentalità.

**Raccomandazioni.** «Iniziate subito a capire» ha detto ai ragazzi in platea «che quando un atteggiamento non è corrisposto e provoca disagio o angoscia non deve essere fatto». Come ha detto il preside dell'Abba-Ballini, Giovanni Scolari, c'è una cultura radicata da combattere: «Nota tra i giovani un linguaggio eccessivamente violento, come se si volesse sempre prevaricare: è un elemento che mi preoccupa molto. Come scuole dovremo raggiungere più centri possibili e migliorare le loro menti». L'educazione è il fulcro della rete «A scuola contro la violenza sulle donne», di cui fanno parte 56 scuole, 15 associazioni della

provincia e, da poco, anche un'azienda, l'Alfa Acciai: «La tutela di questi valori per noi è indispensabile, vogliamo esercitarla anche verso la società, partendo dai giovani», ha spiegato Clara Stabuzini del Consiglio di amministrazione.

**Lastoria.** Dietro agli sluzzi educativi ci sono le storie, come quella di Martina, una giovane insegnante che ha raccontato la sua vicenda ai ragazzi, dalle violenze all'uscita dal tunnel grazie ai centri antiviolenza: «Se vi succede - ha detto alle studentesse - sappiate che po-

tempo arrivano da noi anche ragazze molto giovani», ha raccontato la presidente della cooperativa, Moira Ottella. «Un primo livello di aiuto può essere la scuola», ha spiegato la psicologa Francesca Badiglioni, che collabora con il centro antiviolenza Casa delle donne: «Ci si può rivolgere anche agli psicologi nelle scuole o agli insegnanti, prima di venire accompagnate ai centri antiviolenza. C'è un dialogo costante tra gli enti che accolgono le donne e si occupano di violenza». Agli studenti delle scuole è dedicato anche il concorso letterario alla memoria di Monia Del Pero, vittima di femminicidio a 19 anni nel 1989: la nona edizione del premio ha come tema «In un mondo che cambia si sta come barche in mezzo al mare», da elaborare con un testo poetico entro il 14 marzo: «Il cambiamento a cui facciamo riferimento è quello della relazione tra uomini e donne», ha spiegato Pieve Stretti di Casa delle donne. A Brescia la rete antiviolenza esiste dal 2013, ha ricordato la consigliera comunale Beatrice Nardo: «La violenza sulle donne ci riguarda tutti: non c'è un'età in cui una donna possa sentirsi sicura ed è un tema di cui come società dobbiamo farci carico».

**Bianco (Usl): «Quando un atteggiamento provoca disagio non deve essere fatto»**

tete chiedere aiuto e non siete sole. Io ho avuto delle mani amiche che sono diventate per me una seconda famiglia. Chi vi fa violenza non può togliervi quella luce che vi dice di essere libera: dalla violenza si può uscire». Nel suo caso l'aiuto è arrivato dalla cooperativa Butterfly, che a Brescia gestisce quattro case rifugio e un centro antiviolenza: «Accogliamo donne adulte, ma da un po' di



Al San Barnaba. Presenti gli studenti di dieci scuole superiori

Per agire in tempo sul fenomeno esiste l'ammonizione del questore

Se gli sportelli e i centri antiviolenza offrono aiuto e supporto alle donne vittime di violenza, dal lato giudiziario oltre alla denuncia esiste anche l'ammonizione del questore, come ha spiegato ieri il commissario dirigente anticrimine, Giovanni Tullio Gozzini: «È uno strumento preventivo che consente di agire sul fenomeno prima di conseguenze gravi tramite una semplice richiesta: basta recarsi in un ufficio di polizia o comando dei carabinieri, chiedendo di fare un

ammonizione nei confronti della persona violenta. Le sezioni anticrimine nascono perché la repressione da sola non può bastare, ma occorre anche intercettare i campanelli d'allarme prima che si verifichino conseguenze gravi e irreparabili. La violenza di genere si manifesta in modalità subdole perché viene dalle persone che dovrebbero esserci più vicine e il maltrattante non risponde a un identikit. È un crimine che può manifestarsi sempre, è importante l'informazione da parte nostra».

## «Io umiliato da un lato di me che non conosco»

L'UOMO VIOLENTO

Per prevenire la violenza di genere esistono anche realtà pensate per gli uomini: uomini che hanno esercitato violenza contro una donna o che si sono accorti di aver messo in atto comportamenti aggressivi e cercano supporto per eliminarli. A Brescia se ne occupa l'associazione «Il cerchio degli uomini»: il fine è la rieducazione attraverso il dialogo e il confronto, per spiegare intenzioni violente reali o potenziali e liberarsi dalla cultura del possesso e del controllo. Durante l'evento

al San Barnaba di ieri è stato proiettato il video di un'intervista condotta dalla direttrice del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini, a uno dei frequentatori dell'associazione, di cui è stato garantito l'anonimato. Si tratta di un uomo condannato con la condizionale a un anno e quattro mesi per violenza sulla compagna. La frequentazione dell'associazione è parte del percorso rieducativo dell'uomo, che ha detto di aver accettato di rivolgersi al «Cerchio degli uomini» spinto dall'«umiliazione» per aver compiuto atti frutto «di un lato di me che non conosco», ha detto. «Ho cerca-



A tu per tu. L'intervista è disponibile sul sito del Giornale di Brescia

to di capire cos'è successo», sono arrivato al Cerchio degli uomini attraverso uno psicologo», ha aggiunto. L'esperienza di confronto nell'associazione

**L'associazione «Il Cerchio degli uomini» offre un percorso rieducativo**

è fatta anche di confronti con gli altri uomini che partecipano alle sedute. Posto che nessuna giustificazione può esserci della violenza, l'uomo nel suo caso la riconduce a «scarsa au-

stinanza» e al fatto di «non fidarsi di sé stesso». A un ragazzo che provi intenzioni violente l'uomo ha consigliato «di parlare con qualcuno che lo sappia ascoltare».

Il presidente dell'associazione «Il cerchio degli uomini» è lo psicoterapeuta Bruno Barbieri: «Ci sono anche molte persone giovani che vengono al centro», ha raccontato. «Prima venivano da noi solo uomini condannati, mentre ora c'è anche chi viene di propria spontanea volontà. Il percorso che facciamo è stringente: li mettiamo di fronte alle loro responsabilità. Ci sono infine anche persone che dopo aver finito il percorso da noi si fermano e restano nell'associazione come testimoni». M. P.

**IN VIA MORETTO**

**Wonderland Festival:**  
in scena il documentario  
«Rape Culture»



Wonderland Festival, il festival multidisciplinare di Idra Teatro entra nella terza e ultima settimana. Oggi alle 21 c'è «Rape culture» di M. Lazarus. La proiezione, gratuita, è organizzata in occasione della Giornata Internazionale contro

la violenza sulle donne: è un breve e intenso documentario che esplora il significato e le conseguenze dello stupro. Segue un dialogo con Casa delle Donne. Informazioni: wonderlandfestival.it/evento/rape-culture/

dal 1977  
**Apparecchi Acustici Bricchetti**  
www.apparecchibricchetti.it



Cartommetraggio. Presentato in Sala Libretti «Il profumo dell'odio» di Massimo Grandi



In campo. Referenti di realtà diverse uniti dalla volontà di prevenire e combattere la violenza // FOTO ORTOGIANEG

**SULLO SCHERMO**

**Massimo Grandi ha presentato ieri la sua opera «IL PROFUMO DELL'ODIO» UN CORTO PER INDAGARE L'INCUBO DOMESTICO**

WILDA NERVI

Il coraggio di indagare su una piaga che affligge la nostra società. La violenza subita da una donna ha attraversato, attraverso i sentimenti e le emozioni, il pubblico che assisteva alla proiezione del cortometraggio «Il profumo dell'odio», nella sala Libretti del nostro giornale, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Un racconto che ha scelto di entrare nel cuore dell'intimità domestica di una coppia, affrontando la violenza di genere con uno sguardo profondo e tormentato, che mostra la complessità di una relazione segnata da paura, dipendenza e silenzio. Una mano sensibile ha curato immagini e regia che hanno saputo entrare nell'animo, a tratti sconvolto, dello spettatore. Il regista Massimo Grandi ha saputo dare vita e anima alle parole del film magistralmente interpretato da Susanna Zanelli, che ne ha curato anche la sceneggiatura, da Pietro Arrigoni e dalla piccola Elisa Bonometti che tratteggia un cameo felice della storia. Come in ogni relazione che sfocia nella violenza c'è una doppia lente di umanità: quella della donna che subisce e quella dell'uomo che infligge, entrambi prigionieri di un dolore che consuma a vicenda. Un viaggio dentro un universo domestico sospeso, fatto di attese e angoscia, dove l'apparente normalità di ogni giorno si incrina fino a diventare incubo.

*Una relazione segnata da paura, silenzi e dipendenza*

L'evento è stato condotto da Maddalena Damini, direttrice artistica di Teletutto, che manda in onda proprio questa sera l'opera di Massimo Grandi, regista da molti anni della televisione del nostro gruppo editoriale.

Sono intervenuti con la protagonista Susanna Zanelli, Giancarlo Paterni e Roberta Portelli, psicoterapeuti.

La violenza contro le donne è fenomeno di difficile misurazione perché in larga parte sommerso. Molto spesso si tratta di violenze difficili da dichiarare e denunciare, situazioni in cui la donna si sente sola a dover affrontare un dramma che, se portato allo scoperto, sconvolgerebbe anche gli equilibri di vita di altre persone care.

L'obiettivo è lavorare per combattere le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo, che producono le condizioni contestuali favorevoli alla perpetuazione della violenza maschile contro le donne. In tal senso l'attenzione deve essere concentrata sulle nuove generazioni. Si fa sempre più evidente la forma di «machismo» giovanile che per fortuna in alcuni casi vede i protagonisti chiedere aiuto ai terapeuti per scongiurare sul nascere la violenza sistematica, anche psicologica ed economica, che purtroppo riempie le nostre pagine di cronaca nera.

**Il coraggio dei giovani: «Se ne parli e si denunci»**

Alberto: «Scioccato da storie di donne abusate»  
Tracy: «La violenza psicologica è ancora peggiore»

**LE VOCI**

La cosa che li accomuna tutti, ragazzi e ragazze dai 14 ai 20 anni, è che sanno benissimo di cosa parlano. In molti hanno avuto, almeno una volta, un incontro ravvicinato con la violenza fisica e psicologica. Ne parlano, per loro non è un tabù e la condannano anche con parole molto forti.

Alberto ha 16 anni e frequenta l'Istituto Abba-Rallini in città: «Mi capita di guardare in televisione programmi che raccontano le storie di donne abusate o uccise - racconta - e resto sempre scioccato. Certa gente mi sembra malata per come reagisce, è tutto troppo esagerato. Da piccolo ero in un parco a fare un picnic e ho visto un uomo picchiare una ragazza. Le persone sono intervenute e anche io, ora che sono più grande, lo farei. Ho una fidanzata e la porto molto rispetto». «Penso che se mi capitasse di vedere un uomo che picchia una donna intervirei - ammette



Nuove generazioni. Gli studenti che hanno partecipato all'incontro

*Sottolineano l'importanza dell'educazione affettiva a scuola*

te il sedicenne Riccardo -. Potrebbe essere mia mamma, mia nonna o una mia amica. Le donne sono un valore aggiunto per noi e non dovrebbero essere picchiate. Mi viene

da chiedere chi lo fa. A scuola non abbiamo mai fatto educazione sessuale o affettiva, credo sarebbe utile. Anche poter avere un confronto con gli specialisti».

Qualcuno la violenza l'ha vissuta da molto vicino. Tracy Boham ha 20 anni e frequenta la Scuola Botteghe: «Una mia amica era vittima di una relazione tossica - racconta -. Lui non la

faceva uscire. Aveva il coprifuoco. Per noi amici era molto difficile tirarla fuori di casa. Una sera l'abbiamo convinta, io e sua sorella le abbiamo parlato più francamente possibile. Lui le diceva "senza di me rimarrai sola". Credo che la violenza psicologica sia peggiore di quella fisica perché è difficile da vedere. Il consiglio che do è quello di parlarne, se non con i genitori anche con gli amici».

La consapevolezza non sembra bene che può succedere, che la paura può complicare le cose, ma che la soluzione esiste: «Negli ultimi anni l'età di chi fa violenza è calata - ricorda Vittoria dell'Istituto Pastori -. Io l'educazione affettiva l'ho fatta sia alle elementari sia alle medie: penso sia molto importante conoscere il proprio corpo e sapere come gestire i propri sentimenti. Io non mi sono mai trovata in una situazione di violenza, ma se dovesse capitarmi spero di riuscire ad avere la forza per staccarmi in tempo. Chiederei aiuto a mia mamma».

La paura di incastrarsi in una situazione violenta c'è, ma è supportata dalla consapevolezza che si può trovare un supporto: «Qualcuno sottovaluta ancora il problema - dice Alessandro, 17 anni -, che invece c'è, è reale. Penso che informare sia importante. Non ho mai assistito ad una violenza, se mi capitasse chiederei aiuto per la ragazza andando dalle autorità».

FRANCESCA MARMAGLIO

**L'AUTOLAVAGGIO PIÙ EVOLUTO DI SEMPRE È A BRESCIA**

SEDE NORD  
Via S. Bartolomeo 27  
T. 030308114

SEDE SUD  
Via L. Abilotti 18  
T. 030482177

doctor carwash